

Executive summary	2
I 36 distretti tradizionali e i 3 Poli tecnologici del Triveneto	5
1. I distretti tradizionali nel secondo trimestre 2016	5
1.1 Triveneto a confronto con il resto d'Italia	5
1.2 I distretti del Veneto	7
1.3 I distretti del Trentino-Alto Adige	14
1.4 I distretti del Friuli-Venezia Giulia	17
2. L'export dei 3 Poli tecnologici del Triveneto nel secondo trimestre 2016	20
3. La CIG nei distretti e nei Poli tecnologici triveneti	21
Appendice Metodologica	23

**Settembre 2016**

**Trimestrale - n. 28**

**Intesa Sanpaolo  
Direzione Studi e Ricerche**

**Ufficio Industry**

*A cura di:*

**Anna Maria Moressa**

*Database  
management:*

**Angelo Palumbo**

## Executive summary

Il primo semestre 2016 si è chiuso con un bilancio positivo per i distretti del Triveneto che hanno registrato un aumento tendenziale delle esportazioni pari all'1,2% in controtendenza rispetto alla media italiana (-0,3%), risultato ancora più rilevante se si considerano gli eccezionali livelli di export già raggiunti nel 2015.

Più in particolare, nel secondo trimestre 2016 le esportazioni, pur rallentando, hanno mostrato un aumento del +0,6%, di poco superiore a quello medio italiano (+0,2%). È così stato registrato un nuovo record storico (6,9 miliardi di euro) mai toccato nel periodo aprile-giugno. Si riconferma così il trend positivo di espansione post-crisi, che è arrivato al 25° trimestre consecutivo di aumento dell'export.

**Tra i migliori venti distretti italiani per crescita delle esportazioni in valore assoluto 8 sono triveneti, con ai primi posti il Mobile del Livenza e Quartiere del Piave, seguito dai due distretti della Termomeccanica di Padova e della Termomeccanica scaligera.**

La **crescita delle esportazioni del Triveneto** è stata **guidata** nel secondo trimestre **dai distretti del Veneto** (+1,0% pari a + 58,7 milioni di euro) e del **Friuli-Venezia Giulia** (+2,9% con +12 milioni). Il **Trentino Alto Adige ha invece interrotto il periodo di crescita** (-6,4% con diminuzione di 27,8 milioni) che si era protratto durante i precedenti quattro trimestri e che l'aveva portato in vetta alla classifica nazionale per intensità di crescita delle esportazioni.

**I distretti veneti, pur continuando a crescere, hanno mostrato segnali di rallentamento.** Su tale risultato ha inciso fortemente il calo dell'Oreficeria di Vicenza, imputabile ad una diminuzione globale della domanda di preziosi. Al netto dell'oreficeria, l'aumento dell'export dei distretti veneti è stato pari al +2% (vs. +1%).

Nel secondo trimestre 2016 si è osservata una maggiore polarizzazione di risultati dei 25 distretti veneti, con soli **16 in crescita**. Tra questi, oltre ai già citati distretti della Termomeccanica veneta, cresciuti sia in Europa sia negli Stati Uniti, **buona è stata la performance del Mobile di Treviso** che ha guadagnato sia in Francia che negli Stati Uniti. Sono tornati nella parte alta della classifica anche i distretti calzaturieri, sia quello delle **Calzature di Montebelluna** che quello delle **Calzature del Brenta**, che hanno sfruttato la domanda crescente proveniente dai **paesi europei** come Svizzera e Francia. I distretti dell'agroalimentare si sono distinti per la migliore dinamicità con performance ancora a due cifre sia per il **Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene** che per le **Carni Veronesi**. Buoni incrementi sono stati ottenuti anche nel distretto delle **Materie Plastiche di Treviso**,

**I distretti del Triveneto crescono a bassa velocità**

**Distretti veneti ancora avanti ma a marcia ridotta**

**Vicenza e Padova, nei Dolci e pasta veronesi, nei Prodotti in vetro di Venezia e Padova, nel Grafico veronese e nel Marmo e Granito di Valpolicella. L'Occhialeria di Belluno ha chiuso di poco in positivo il secondo trimestre (+0,2%), con un incremento più significativo se si considera l'intero primo semestre (+2,7%).**

I distretti veneti hanno ottenuto i **migliori risultati** grazie alla **tenuta** della domanda dei **principali sbocchi di mercato europei** che nel secondo trimestre 2016 hanno segnato crescite consistenti: in evidenza **Francia (+6,0%), Regno Unito (+6,4%), Germania (+2,9%) e Spagna (+6,2%)**. **Brillanti** sono stati gli incrementi dell'export anche verso alcuni **nuovi mercati** come **Polonia, Iran, Slovenia, Ucraina e Romania**. Arretramenti dei flussi di export sono invece stati accusati verso Hong Kong (-14,8%), Repubblica di Corea (-19%), Cina, e ancora in Algeria, Turchia, Azerbaigian ed Emirati Arabi Uniti. Gli **Stati Uniti** hanno smesso di trainare le esportazioni venete e nel secondo trimestre 2016 hanno mostrato una **battuta di arresto** (-3%).

Il **calo** delle esportazioni dei **distretti del Trentino-Alto Adige** nel secondo trimestre del 2016 è attribuibile in gran parte alle **Mele dell'Alto Adige** (-15,5% tendenziale) verso Algeria e Libia. Tuttavia, nell'ambito agroalimentare due distretti hanno mantenuto una **crescita a due cifre**: i **Vini bianchi di Bolzano** (+14,1% tendenziale pari a +6,2 milioni di euro) principalmente verso Germania, Svizzera e Stati Uniti, e i **Salumi dell'Alto Adige** in rapida progressione seppur con un peso ancora contenuto sul totale regionale. Alcuni **mercati europei maturi** sono stati **particolarmente dinamici**, tra cui la Spagna e l'Austria oltre alla già citata Svizzera. Le esportazioni hanno riportato una crescita brillante anche in alcuni **nuovi mercati** come **Israele, India ed Egitto**.

Buone performance all'estero sono state ottenute dai **distretti del Friuli-Venezia Giulia che mostrano un aumento dell'export in 5 distretti su 6**, registrando una crescita complessivamente pari a **+2,9%**, per un totale di 433 milioni di vendite estere nel secondo trimestre. **Per intensità e volumi di crescita spiccano**, in particolare, il **Mobile di Pordenone** e le **Sedie e tavoli di Manzano**, mentre il **Prosciutto di San Daniele**, pur su livelli contenuti, ha riportato un tasso di crescita rilevante. **Regno Unito e Stati Uniti si sono riconfermati come i mercati trainanti**, soprattutto per i due distretti del sistema casa (Mobile di Pordenone e Sedie e tavoli di Manzano).

Nella seconda parte dell'anno l'export dei distretti dovrebbe mantenersi in territorio positivo, anche se il ritmo di crescita resterà contenuto, penalizzato da un quadro internazionale altamente incerto e da una domanda mondiale debole.

In questo contesto un rilancio della domanda europea con politiche economiche meno orientate all'austerità potrebbe ridare slancio alle esportazioni distrettuali. Infatti, nonostante gli importanti successi ottenuti sui mercati extra-europei negli ultimi anni, poco

**Export in territorio negativo per i distretti del Trentino-Alto Adige**

**In crescita anche i distretti del Friuli-Venezia Giulia**

**Le previsioni per la seconda parte del 2016**

meno del 60% delle esportazioni distrettuali del Triveneto del secondo trimestre 2016 continuano a essere dirette verso l'Unione Europea (Regno Unito escluso). Tra i settori che potrebbero trarne più vantaggi c'è l'agroalimentare. Appartengono, infatti, a questo settore i distretti con la propensione a esportare sul mercato europeo più elevata, con punte del 97% nel caso dei salumi dell'Alto Adige, a cui seguono le carni di Verona e il Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene.

Il canale estero, tuttavia, da solo non può bastare a ridare fiato alla crescita del tessuto distrettuale, soprattutto per quelle realtà con una bassa propensione a esportare. Una ripartenza della domanda interna può quindi rappresentare una buona opportunità per quei distretti industriali più orientati al mercato italiano. Tra questi ci sono distretti specializzati in diverse filiere produttive, dal sistema moda, al sistema casa, all'agroalimentare.

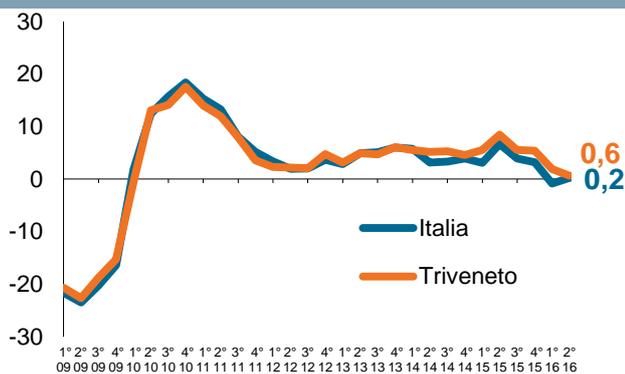
## I 36 distretti tradizionali e i 3 Poli tecnologici del Triveneto

### 1. I distretti tradizionali nel secondo trimestre 2016

#### 1.1 Triveneto a confronto con il resto d'Italia

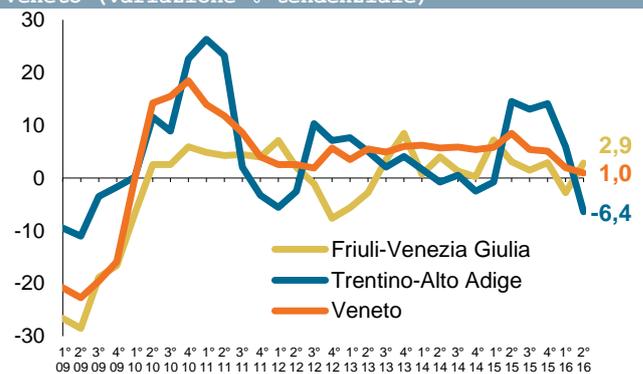
Nel secondo trimestre 2016 i distretti industriali del Triveneto hanno mostrato segnali di rallentamento con una crescita tendenziale di +0,6% (Fig. 1.1), facendo meglio della media italiana (+0,2%). Si tratta di un buon risultato dato che la variazione è calcolata sul secondo trimestre 2015 che aveva segnato un eccezionale picco di crescita e che le esportazioni trimestrali del secondo trimestre 2016 dei distretti triveneti si sono portate vicine ai 7 miliardi di euro.

Fig. 1.1 - Export dei distretti italiani e del Triveneto a confronto (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Fig. 1.2 - Export dei distretti del Friuli-Venezia Giulia, del Trentino-Alto Adige e del Veneto (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 1.1 - Le esportazioni distrettuali nelle Regioni italiane nel secondo trimestre 2016

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	2° trim. 2015	2° trim. 2016	Differenza tra 2° trim. 2016 e 2° trim. 2015	2° trim. 2016	1° sem. 2016
<b>Nord-Ovest, di cui:</b>	<b>7.855,8</b>	<b>7.755,2</b>	<b>-100,6</b>	<b>-1,3</b>	<b>-1,5</b>
Piemonte	2.011,7	1.924,7	-87,0	-4,3	-3,1
Lombardia	5.800,7	5.781,4	-19,2	-0,3	-1,0
<b>Nord-Est</b>	<b>9.753,2</b>	<b>9.985,1</b>	<b>231,9</b>	<b>2,4</b>	<b>1,9</b>
Triveneto	6.874,0	6.916,8	42,9	0,6	1,2
Veneto	6.019,1	6.077,8	58,7	1,0	1,4
Friuli-Venezia Giulia	421,0	433,1	12,0	2,9	0,1
Trentino-Alto Adige	433,8	406,0	-27,8	-6,4	-0,6
Emilia-Romagna	2.879,3	3.068,3	189,0	6,6	3,5
<b>Centro, di cui:</b>	<b>4.760,3</b>	<b>4.735,8</b>	<b>-24,4</b>	<b>-0,5</b>	<b>-1,2</b>
Toscana	3.564,6	3.518,5	-46,0	-1,3	-1,6
Umbria	167,5	164,2	-3,2	-1,9	-3,6
Marche	971,4	990,0	18,7	1,9	-0,1
<b>Mezzogiorno, di cui</b>	<b>1.702,2</b>	<b>1.645,4</b>	<b>-56,9</b>	<b>-3,3</b>	<b>-5,2</b>
Puglia	737,4	659,0	-78,4	-10,6	-9,1
Campania	722,4	736,6	14,3	2,0	-3,1
Abruzzo	122,1	122,2	0,1	0,1	0,3
Sicilia	83,3	88,9	5,6	6,7	1,4
<b>Totale distretti</b>	<b>24.071,5</b>	<b>24.121,5</b>	<b>50,0</b>	<b>0,2</b>	<b>-0,3</b>

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

La crescita del Triveneto nel secondo trimestre è stata guidata dai distretti del Veneto (+1,0% tendenziale pari a +58,7 milioni) e del Friuli-Venezia Giulia (+2,9% pari a +12 milioni), due tra le migliori Regioni italiane per crescita sui mercati esteri (Tab. 1.1). Il Trentino-Alto Adige ha invece registrato un calo dell'export (-6,4% pari a -27,8 milioni), rispetto al secondo trimestre 2015, periodo in cui i distretti regionali avevano raggiunto il loro massimo storico.

Tra i primi venti distretti italiani per crescita delle esportazioni in valore assoluto 8 sono triveneti (Tab. 1.2): tra questi si colloca al settimo posto il Mobile del Livenza e del Quartiere del Piave, grazie soprattutto ai successi di vendita della parte del distretto che ricade sul territorio veneto (distretto del Mobile di Treviso).

Tab. 1.2 - I distretti con la crescita delle esportazioni più elevata (in milioni di euro) nel secondo trimestre 2016

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	2° trim. 2015	2° trim. 2016	Differenza tra 2°trim. 2016 e 2° trim. 2015	2° trim. 2016	1° sem. 2016
<b>Totale, di cui:</b>	<b>24.071,5</b>	<b>24.121,5</b>	<b>50,0</b>	<b>0,2</b>	<b>-0,3</b>
Piastrelle di Sassuolo	864,8	934,3	69,5	8,0	9,4
Macchine per l'imballaggio di Bologna	518,5	585,1	66,6	12,8	-2,0
Pelletteria e calzature di Firenze	835,9	892,2	56,3	6,7	5,7
Olio toscano	109,3	144,1	34,8	31,9	27,3
Caffè, confetterie e cioccolato torinese	89,3	120,2	30,9	34,6	21,0
Tessile e abbigliamento di Prato	469,2	497,6	28,5	6,1	6,8
Mobile del Livenza e Quartiere del Piave	587,6	615,3	27,7	4,7	3,7
Termomeccanica di Padova	238,0	265,5	27,5	11,6	11,5
Termomeccanica scaligera	303,7	331,0	27,3	9,0	4,3
Calzatura sportiva di Montebelluna	184,1	206,9	22,7	12,3	8,1
Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene	137,5	159,8	22,3	16,3	15,9
Legno e arredamento della Brianza	466,3	487,8	21,6	4,6	4,0
Meccanica strumentale di Bergamo	595,6	617,1	21,6	3,6	3,6
Materie plastiche di Treviso, Vicenza, Padova	353,0	372,6	19,6	5,5	3,7
Calzature del Brenta	157,0	175,7	18,7	11,9	6,2
Carni di Verona	105,0	122,6	17,5	16,7	15,2
Abbigliamento di Rimini	96,6	113,0	16,4	17,0	13,5
Cartario di Fabriano	62,3	78,7	16,4	26,3	21,1
Metalmeccanico del basso mantovano	222,4	237,6	15,2	6,8	4,2
Macchine utensili e per il legno di Pesaro	104,8	119,6	14,8	14,1	11,4

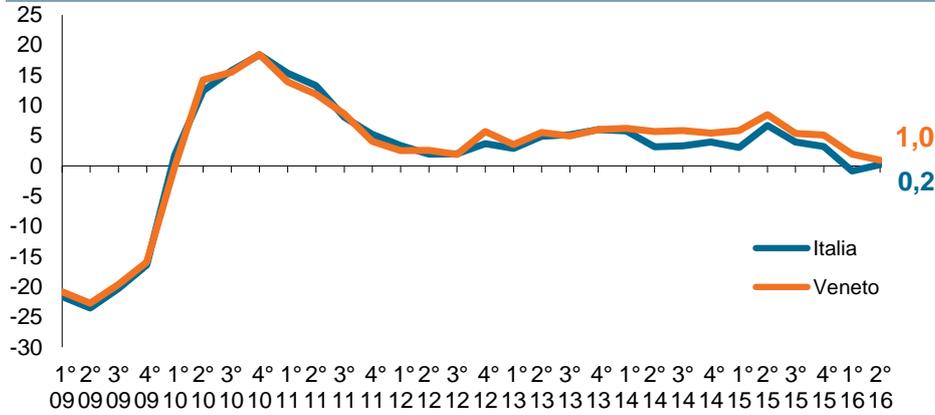
Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

## 1.2 I distretti del Veneto

Il **bilancio** dei distretti veneti del **primo semestre 2016 (+1,4% tendenziale)** può essere considerato **senz'altro positivo** se paragonato alla battuta d'arresto registrata a livello medio italiano (-0,3%).

Nel **secondo trimestre 2016 il ritmo di crescita dei distretti veneti, pur rallentando (+1,0%)**, si è mantenuto superiore alla media italiana (+0,2%; Fig. 1.3). Inoltre il risultato di 6.077 milioni di euro di esportazioni rappresenta in termini di valore il secondo migliore risultato trimestrale degli ultimi 8 anni. Il risultato tendenziale dei distretti veneti raddoppia al +2% se si calcolano le esportazioni al netto dell'Oreficeria di Vicenza, che ha risentito del calo della domanda mondiale di preziosi (-17% delle quantità).

Fig. 1.3 - Evoluzione trimestrale dell'export dei distretti a confronto (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Nel secondo trimestre del 2016, tra i 25 distretti veneti si è registrata una crescita tendenziale dell'export **per 16 aree distrettuali** (Tab. 1.3).

Tab. 1.3 - Evoluzione dell'export dei distretti veneti (distretti ordinati per contributo alla crescita dell'export nel 2° trimestre 2016)

	Milioni di euro			Var. % tendenziali	
	2° trim. 2015	2° trim. 2016	Differenza tra 2° trim. 2016 e 2° trim. 2015	2° trim. 2016	1° sem. 2016
<b>Distretti Veneti</b>	<b>6.019,1</b>	<b>6.077,8</b>	<b>58,7</b>	<b>1,0</b>	<b>1,4</b>
Termomeccanica di Padova	238,0	265,5	27,5	11,6	11,5
Termomeccanica scaligera	303,7	331,0	27,3	9,0	4,3
Mobile di Treviso	415,4	438,8	23,4	5,6	7,3
Calzatura sportiva di Montebelluna	184,1	206,9	22,7	12,3	8,1
Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene	137,5	159,8	22,3	16,3	15,9
Materie plastiche di Treviso, Vicenza, Padova	353,0	372,6	19,6	5,5	3,7
Calzature del Brenta	157,0	175,7	18,7	11,9	6,2
Carni di Verona	105,0	122,6	17,5	16,7	15,2
Dolci e pasta veronesi	89,7	100,4	10,7	11,9	4,9
Vini del veronese	222,8	232,9	10,2	4,6	1,9
Tessile e abbigliamento di Schio- Thiene-Valdagno	351,5	360,9	9,5	2,7	-0,2
Prodotti in vetro di Venezia e Padova	62,9	71,3	8,4	13,4	9,7
Grafico veronese	73,4	79,7	6,3	8,6	9,5
Mobile d'arte del bassanese	89,1	93,4	4,4	4,9	-0,9
Marmo e granito di Valpolicella	119,3	122,0	2,7	2,3	4,8
Occhialeria di Belluno	796,6	798,5	1,9	0,2	2,7
Mobili in stile di Bovolone	24,9	24,8	-0,1	-0,6	2,4
Ceramica artistica di Bassano del Grappa	11,9	10,9	-1,0	-8,1	-9,9
Sistemi per l'illuminazione di Treviso e Venezia	67,0	63,1	-3,9	-5,8	-0,6
Elettrodomestici di Treviso	240,4	227,9	-12,5	-5,2	-4,3
Tessile e abbigliamento di Treviso	231,7	213,8	-18,0	-7,8	-2,9
Calzatura veronese	100,7	79,8	-20,9	-20,8	-12,2
Concia di Arzignano	640,8	614,9	-25,9	-4,0	-2,8
Meccanica strumentale di Vicenza	594,7	562,2	-32,4	-5,5	-0,7
Oreficeria di Vicenza	408,2	348,3	-59,8	-14,7	-13,2

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

I due distretti della Termomeccanica veneta guidano la graduatoria con il maggiore incremento in valore assoluto delle esportazioni nel secondo trimestre 2016 sullo stesso periodo dell'anno precedente: la **Termomeccanica di Padova** (+11,6% pari a +27,5 milioni di euro), mostra progressi in Australia, Stati Uniti, Germania, Spagna, Arabia Saudita, Egitto e Belgio, mentre la **Termomeccanica scaligera** (+9,0% pari a +27,3 milioni) ha ottenuto un balzo delle vendite nel Regno Unito, in Polonia, oltre che negli Stati Uniti.

**Innovazione di  
prodotto e  
miglioramento  
dell'export**

La ripresa del settore casa osservata anche a livello nazionale è evidente anche nell'ottima performance del **Mobile di Treviso**, +5,6% pari a +23,4 milioni di euro (trainanti i mercati di Francia e Stati Uniti). In particolare le aziende trevigiane del distretto, dopo la crisi del 2008, si sono trovate ad affrontare la concorrenza di prezzo dei prodotti cinesi altamente standardizzati, e la strategia adottata è stata quella di proporre ai clienti internazionali prodotti di maggiore qualità e ad alta personalizzazione, grazie all'adozione di nuove macchine tecnologicamente avanzate, che hanno anche consentito maggiore flessibilità e velocità nella produzione.

La ritrovata competitività comincia dunque a manifestarsi nei dati sulle esportazioni.

Sempre ai primi posti per incremento assoluto delle esportazioni ritroviamo i distretti delle calzature: molto **bene il distretto delle Calzature di Montebelluna** che è cresciuto accelerando nel secondo trimestre del +12,3% pari a +22,7 milioni di euro (con crescita principalmente su Germania e Francia). Anche in questo caso il distretto, specializzato nelle calzature sportive e per il tempo libero, ha puntato su una rivisitazione del prodotto arricchendolo nel design e nelle caratteristiche tecniche, unitamente all'adozione di nuovi canali di vendita anche su web.

L'altro distretto veneto delle **Calzature** quello **del Brenta**, da sempre collocate nel comparto del lusso e dell'alta artigianalità dei prodotti, ha registrato un'accelerazione nel secondo trimestre (+11,9% pari a +18,7 milioni di euro), con esportazioni in aumento verso i due principali sbocchi commerciali, Svizzera e Francia.

Il distretto del **Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene** continua la sua affermazione sui mercati internazionali (soprattutto Regno Unito e Stati Uniti), con un incremento tendenziale nel primo semestre 2016 a due cifre (ulteriormente rafforzatosi nel secondo trimestre con un +16,3% pari a +22,3 milioni di euro in più). Sul mercato primario del **Regno Unito** (25% del totale esportazioni), dove il prosecco ha sorpassato lo champagne, non si sono per ora registrate ripercussioni post-Brexit, con un **incremento consistente della domanda inglese per le bollicine venete** (+9,3%), accompagnato da quello negli Stati Uniti (+3,8%). La propensione all'export del distretto è così spinta che 7 bottiglie su 10 prodotte finiscono sui mercati esteri, con un innalzamento negli ultimi anni dei prezzi delle uve e dei terreni delle doc, docg e igt, e un peso del fatturato delle uve venete del 12% sul PIL agricolo regionale.

Buone anche le performance conseguite dalle **Materie Plastiche di Treviso, Vicenza e Padova** (in ripresa in Russia, Lituania, Polonia e Francia) e dal comparto dell'**agroalimentare veronese con le Carni di Verona** (trainate da Francia e Germania), i **Dolci e pasta veronesi** (Germania mercato con maggiore crescita seguita da Francia) e di **Vini veronesi** (verso Svizzera, Paesi Bassi e Germania).

Nel secondo trimestre hanno registrato una crescita anche il **Tessile e abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno** (in recupero rispetto all'inizio dell'anno), i **Prodotti in vetro di Venezia e Padova**, il **Grafico veronese**, il **Mobile d'arte bassanese** (che ha recuperato dopo un avvio di anno debole), il **Marmo e granito di Valpolicella** e l'**Occhialeria di Belluno**.

Tra i distretti con **cali consistenti** spicca l'**Oreficeria di Vicenza**, con una variazione negativa del 14,7% nel secondo trimestre da attribuire alla minore domanda dei maggiori sbocchi di mercato come Svizzera, Hong Kong ed Emirati Arabi Uniti. In particolare, il mercato svizzero ha confermato il trend di diminuzione di domanda

che ha avuto inizio nel 2013, quando aveva toccato nel primo semestre il picco di 143 milioni di euro, e che lo ha riportato agli attuali 20 milioni.

**La Meccanica strumentale di Vicenza** ha subito un rallentamento del -5,5% nel secondo trimestre (calo che si attutisce se letto come valutazione del primo semestre) da attribuire ad un arretramento della domanda negli Stati Uniti, mercato prevalente del distretto, seguito dal decremento dell'Algeria. La **Concia di Arzignano è in calo** per la diminuzione delle esportazioni verso Svizzera, Cina e Germania, che ha più che controbilanciato il miglioramento delle esportazioni verso Francia e Romania.

Il distretto delle **Calzature di Verona**, a differenza degli altri distretti veneti delle calzature, **ha risentito di una netta diminuzione** (-20,8%) dell'export nel secondo trimestre 2016, per l'effetto del calo sui mercati europei, con in testa Germania, Belgio, Bosnia-Erzegovina e Francia. Persistono **difficoltà** nelle esportazioni anche per il **Tessile e abbigliamento di Treviso**, gli **Elettrodomestici di Treviso**, i **Sistemi di illuminazione di Treviso e Venezia**, la **Ceramica di Bassano e i Mobili in stile di Bovolone**.

Per i distretti veneti l'analisi per mercato di sbocco evidenzia un recupero sui mercati maturi europei: spicca la **Francia** dove si è registrato un progresso nel secondo trimestre dell'export del +6,0%, seguita da **Regno Unito** con +6,4% e **Spagna** con incrementi del +6,2%. In leggero aumento anche i flussi diretti verso la **Germania** (+2,9%). Sono stati ottenuti brillanti risultati in alcuni nuovi mercati, come Polonia, Iran (per la Meccanica strumentale di Vicenza e la Termomeccanica di Padova), Slovenia, Ucraina, Romania e Paesi Bassi (Tab.1.4).

**Mercati di sbocco**

Sull'ultimo trimestre, ma più in generale sul risultato semestrale dei distretti veneti pesano tuttavia le perduranti **difficoltà in alcuni mercati dell'estremo oriente come Hong Kong** (-13,7%) e Repubblica di **Corea** (-18%); la **Cina**, invece, pur riportandosi nel semestre ai valori del 2015, segna un peggioramento nel secondo trimestre (-7,5%). Nel Mediterraneo sono **calati i mercati dell'Algeria e della Turchia** così come nel Medioriente ci sono stati arretramenti dell'export verso **Azerbaigian e Emirati Arabi Uniti**. Le esportazioni venete verso gli **Stati Uniti**, nonostante presentino una variazione tendenziale positiva nei primi sei mesi del 2016, hanno segnato una **battuta di arresto** nel secondo trimestre (-3,0%), soprattutto per i prodotti del distretto della Meccanica strumentale di Vicenza e per alcuni distretti del sistema moda (Occhialeria di Belluno, Tessile di Schio-Thiene e Valdagno, Calzatura del Brenta) (Tab. 1.5). Anche il **mercato svizzero** chiude il semestre in area negativa, per la contrazione delle vendite dell'Oreficeria di Vicenza e della Concia di Arzignano che hanno più che assorbito i risultati positivi ottenuti in altri distretti legati al lusso e all'agroalimentare (Calzature del Brenta, Vini del veronese, Prodotti in vetro di Venezia e di Padova, Mobile di Treviso).

Tab. 1.4 - I mercati dove la crescita delle esportazioni dei distretti veneti è stata più elevata (in milioni di euro) nel secondo trimestre 2016

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	2° trim. 2015	2° trim. 2016	Differenza tra 2° trim. 2016 e 2° trim. 2015	2° trim. 2016	1° sem. 2016
<b>Totale, di cui</b>	<b>6.019,1</b>	<b>6.077,8</b>	<b>58,7</b>	<b>1,0</b>	<b>1,4</b>
Francia	559,1	592,9	33,8	6,0	6,2
Regno Unito	407,1	433,3	26,1	6,4	5,1
Germania	731,8	753,1	21,3	2,9	0,7
Polonia	150,0	168,8	18,8	12,5	9,8
Spagna	258,9	274,8	15,9	6,2	5,9
Iran	9,0	20,7	11,8	131,0	83,5
Slovenia	30,3	40,3	10,0	32,9	16,3
Ucraina	19,3	28,8	9,5	49,0	33,7
Romania	146,6	155,7	9,2	6,3	4,9
Paesi Bassi	130,7	138,7	8,0	6,1	5,5

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

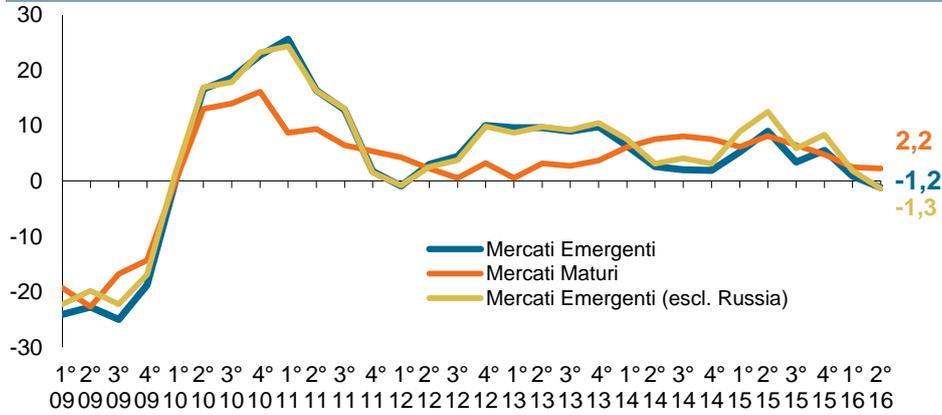
Tab. 1.5 - I mercati dove il calo delle esportazioni dei distretti veneti è stato più elevato (in milioni di euro) nel secondo trimestre 2016

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	2° trim. 2015	2° trim. 2016	Differenza tra 2° trim. 2016 e 2° trim. 2015	2° trim. 2016	1° sem. 2016
Brasile	36,9	28,5	-8,4	-22,7	-28,2
Svizzera	287,2	278,8	-8,4	-2,9	-6,2
Emirati Arabi Uniti	138,0	126,9	-11,1	-8,0	-4,3
Turchia	100,2	88,6	-11,5	-11,5	-8,3
Repubblica di Corea	64,5	52,3	-12,3	-19,0	-18,0
Cina	180,7	167,0	-13,6	-7,5	0,0
Azerbaigian	21,8	4,7	-17,2	-78,6	-73,9
Algeria	43,4	24,5	-18,9	-43,5	-23,4
Stati Uniti	642,2	623,1	-19,1	-3,0	2,3
Hong Kong	159,6	136,0	-23,6	-14,8	-13,7

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Nel complesso i distretti veneti nel secondo trimestre 2016 hanno messo a segno **un progresso del 2,2% nei mercati maturi** e un decremento **del -1,2% nei nuovi mercati** (che si porta al -1,3% se si esclude la Russia; Fig. 1.4).

Fig. 1.4 - Export dei distretti veneti verso mercati nuovi e maturi (variazione % tendenziale)

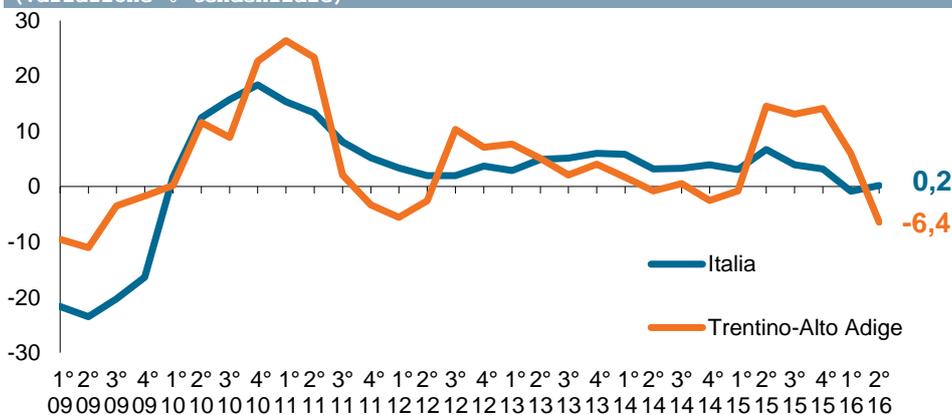


Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

### 1.3 I distretti del Trentino-Alto Adige

Le **esportazioni dei distretti del Trentino-Alto Adige** dopo l'accelerazione registrata nel 2015 con tassi di crescita a 2 cifre, hanno invertito il trend, perdendo 27,8 milioni nel secondo trimestre 2016, pari a -6,4% tendenziale, pur mantenendo valori trimestrali di export molto elevati storicamente e superiori a 406 milioni. Complessivamente, grazie ai dati positivi dei primi tre mesi dell'anno, nel primo semestre 2016 l'export mostra un lieve calo tendenziale pari a -0,6%.

Fig. 1.5 - Evoluzione trimestrale dell'export dei distretti a confronto (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 1.6 - Evoluzione delle esportazioni dei distretti del Trentino-Alto Adige (i distretti sono ordinati per contributo alla crescita delle esportazioni nel secondo trimestre 2016)

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	2° trim. 2015	2° trim. 2016	Differenza tra 2° trim. 2016 e 2° trim. 2015	2° trim. 2016	1° sem. 2016
<b>Distretti Trentino-Alto Adige</b>	<b>433,8</b>	<b>406,0</b>	<b>-27,8</b>	<b>-6,4</b>	<b>-0,6</b>
Vini bianchi di Bolzano	43,7	49,9	6,2	14,1	18,2
Salumi dell'Alto Adige	15,0	17,4	2,4	16,2	8,7
Porfido di Val di Cembra	9,6	9,5	-0,1	-0,5	2,0
Mele del Trentino	26,8	24,3	-2,5	-9,4	-5,6
Vini rossi e bollicine di Trento	96,6	93,4	-3,2	-3,3	-3,7
Legno e arredamento dell'Alto Adige	72,0	67,6	-4,4	-6,0	8,0
Mele dell'Alto Adige	170,1	143,8	-26,3	-15,5	-6,8

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Bene sono andati i **Vini bianchi di Bolzano** (+14,1% nel secondo trimestre, che sale al +18,2% nell'arco dei primi sei mesi dell'anno) che sono cresciuti sul mercato svizzero e statunitense;

nel secondo trimestre si è invece verificato un rallentamento sul mercato tedesco, il primo per importanza.

I **Salumi dell'Alto Adige**, pur rimanendo per valori assoluti tra i distretti della Regione con minori esportazioni, hanno segnato un buon incremento (+2,4 milioni di euro) grazie al traino dei mercati tedesco e austriaco, che si spartiscono in modo pressoché uguale la produzione del distretto destinata all'estero.

Le **Mele dell'Alto Adige**, maggiore distretto regionale per i valori dell'export, hanno registrato un rallentamento nel primo semestre imputabile soprattutto ai mercati del mediterraneo, che molto avevano sostenuto la crescita del 2015 (Algeria e Libia), e ai paesi del Nord Europa (Regno Unito, Svezia e Norvegia). Nel secondo trimestre si è poi registrata un'inversione di tendenza negativa anche in Germania (da sola assorbe il 37% del mercato).

Sebbene presenti un bilancio positivo dell'export semestrale, il **Legno e arredamento dell'Alto Adige** ha accusato un **calo** nel secondo trimestre 2016 (Germania). I **Rossi e le bollicine di Trento** hanno subito un rallentamento per il calo delle vendite subito negli Stati Uniti (che da soli assorbono circa il 50% dell'export del distretto), mentre le **Mele del Trentino** hanno risentito analogamente al distretto bolzanino della contrazione dei mercati dell'Algeria e della Libia, a cui si è aggiunta anche la diminuzione della Romania. Stabile il **Porfido di Val di Cembra**, con un leggero peggioramento nel secondo trimestre 2016.

Il bilancio dei mercati di sbocco del primo semestre 2016 del Trentino-Alto Adige, vede quindi in **crescita a due cifre** i mercati europei maturi come **la Spagna** (Mele dell'Alto Adige), **l'Austria** (Legno e arredamento dell'Alto Adige) e la **Svizzera** (Vini bianchi di Bolzano), seguiti da alcuni mercati del Medioriente, come **Israele, Egitto e dall'India** (nei due distretti delle mele) (Tab. 1.7).

In rallentamento le esportazioni verso **Algeria** (distretti delle Mele), **Germania** (in accelerazione nel secondo trimestre del Legno e arredamento dell'Alto Adige), **Svezia, Giappone, Regno Unito, Libia e Stati Uniti** (Tab. 1.8).

Tab. 1.7 - I mercati dove la crescita delle esportazioni dei distretti del Trentino-Alto Adige è stata più elevata (in milioni di euro) nel secondo trimestre 2016

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	2° trim. 2015	2° trim. 2016	Differenza tra	2° trim. 2016	1° sem. 2016
			2° trim. 2016 e 2° trim. 2015		
<b>Totale, di cui:</b>	<b>433,8</b>	<b>406,0</b>	<b>-27,8</b>	<b>-6,4</b>	<b>-0,6</b>
Spagna	20,1	25,5	5,4	26,6	23,2
Austria	24,6	29,4	4,9	19,9	18,2
Svizzera	16,1	18,5	2,5	15,2	11,8
Israele	0,4	2,6	2,2	545,6	154,1
Egitto	10,4	12,3	1,9	18,4	18,1
Paesi Bassi	5,9	7,4	1,5	26,3	30,1
India	0,9	2,2	1,3	141,5	54,3

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 1.8 - I mercati dove il calo delle esportazioni dei distretti del Trentino-Alto Adige è stato più pronunciato (in milioni di euro) nel secondo trimestre 2016

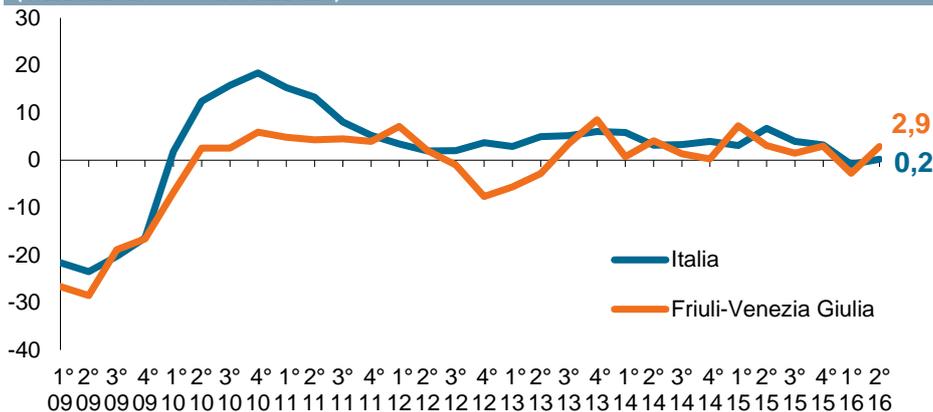
	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	2° trim. 2015	2° trim. 2016	Differenza tra	2° trim. 2016	1° sem. 2016
			2° trim. 2016 e 2° trim. 2015		
Stati Uniti	63,2	61,4	-1,8	-2,9	-1,2
Libia	6,7	4,8	-1,9	-28,5	-39,4
Regno Unito	22,7	20,0	-2,8	-12,1	-7,6
Giappone	4,5	1,6	-2,9	-64,5	-51,9
Svezia	12,5	8,3	-4,2	-33,7	-20,0
Germania	132,6	124,5	-8,1	-6,1	1,3
Algeria	13,6	4,0	-9,6	-70,8	-52,8

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

## 1.4 I distretti del Friuli-Venezia Giulia

Nel secondo trimestre 2016, in Friuli-Venezia Giulia 5 distretti su 6 **tornano a crescere**. Complessivamente i distretti friulani hanno registrato un aumento delle esportazioni pari a **+2,9%** e **superiore alla media italiana** (+0,2%; Fig. 1.6).

Fig. 1.6 - Evoluzione trimestrale dell'export dei distretti a confronto (variazione % tendenziale)



Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Per intensità e volumi di crescita spiccano, in particolare, il **Mobile di Pordenone** in accelerazione nel secondo trimestre (+2,5% pari a + 4,3 milioni), che nonostante tale miglioramento non ha recuperato la debole partenza dei primi mesi dell'anno rimanendo su livelli inferiori a quelli dello stesso periodo dell'anno precedente; seguono per volumi di crescita le **Sedie e tavoli di Manzano**, il **Prosciutto di San Daniele** e i **Coltelli di Maniago**.

L'export del **Mobile di Pordenone** è cresciuto negli Stati Uniti, Regno Unito, Romania e Spagna, mentre le **Sedie e tavoli di Manzano** hanno aumentato le vendite verso il Regno Unito e gli Stati Uniti, il **Prosciutto di San Daniele** ha avuto un balzo dell'export verso Austria, Germania e Francia. Infine, i **Coltelli di Maniago** hanno accresciuto le vendite anche verso Polonia, Regno Unito, Francia e Slovenia. Lieve la crescita per gli **Elettrodomestici di Pordenone**.

I **Vini del Friuli** sono l'unico distretto ad avere subito un calo nel secondo trimestre 2016, da attribuire alla riduzione delle vendite verso gli Stati Uniti che comunque, insieme ad Australia, Svizzera e Austria hanno consentito al distretto di chiudere il **primo semestre in crescita** rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente.

Tab. 1.9 - Evoluzione delle esportazioni dei distretti del Friuli-Venezia Giulia  
(i distretti sono ordinati per contributo alla crescita delle esportazioni nel secondo trimestre 2016)

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	2° trim. 2015	2° trim. 2016	Differenza tra 2° trim. 2016 e 2° trim. 2015	2° trim. 2016	1° sem. 2016
<b>Distretti Friuli Venezia Giulia</b>	<b>421,0</b>	<b>433,1</b>	<b>12,0</b>	<b>2,9</b>	<b>0,1</b>
Mobile di Pordenone	172,2	176,5	4,3	2,5	-4,5
Sedie e tavoli di Manzano	115,6	118,8	3,2	2,8	1,5
Prosciutto San Daniele	8,7	11,1	2,4	27,8	13,7
Coltelli, forbici di Maniago	26,2	28,5	2,3	8,7	10,9
Elettrodomestici di Pordenone	74,8	75,6	0,8	1,1	2,1
Vini del Friuli	23,6	22,7	-0,9	-4,0	4,1

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

**Regno Unito e Stati Uniti** sono i mercati in cui l'export dei distretti friulani, grazie soprattutto a Mobili di Pordenone e Sedie di Manzano, è cresciuto di più in valore assoluto. Per questi stessi distretti nuovi mercati come **Cina, Romania e Polonia** hanno contribuito alla crescita del secondo trimestre con tassi di crescita a doppia cifra (Tab. 1.10).

Alcuni **mercati europei maturi hanno dato segnali di arretramento** della domanda di prodotti friulani, come **Svezia** (Mobile di Pordenone ed Elettrodomestici di Pordenone), **Germania** (Mobile di Pordenone, Sedie di Manzano, Coltelli di Maniago) e **Svizzera** (Sedie di Manzano, Elettrodomestici di Pordenone, Mobile di Pordenone) (Tab. 1.11).

Tab. 1.10 - I mercati dove la crescita delle esportazioni dei distretti del Friuli-Venezia Giulia è stata più elevata (in milioni di euro) nel secondo trimestre 2016

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	2° trim. 2015	2° trim. 2016	Differenza tra 2° trim. 2016 e 2° trim. 2015	2° trim. 2016	1° sem. 2016
<b>Totale, di cui:</b>	<b>421,0</b>	<b>433,1</b>	<b>12,0</b>	<b>2,9</b>	<b>0,1</b>
Regno Unito	68,0	73,0	5,0	7,3	6,4
Stati Uniti	27,2	31,2	4,0	14,6	-2,7
Cina	3,0	5,4	2,4	78,4	67,1
Romania	1,5	3,2	1,7	114,7	66,7
Polonia	6,6	8,1	1,5	23,3	14,0

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

Tab. 1.11 - I mercati dove il calo delle esportazioni dei distretti del Friuli-Venezia Giulia è stato più pronunciato (in milioni di euro) nel secondo trimestre 2016

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	2° trim. 2015	2° trim. 2016	Differenza tra 2° trim. 2016 e 2° trim. 2015	2° trim. 2016	1° sem. 2016
Tunisia	1,8	0,5	-1,3	-71,5	-51,9
Svizzera	12,7	11,5	-1,3	-10,0	-11,5
Ghana	1,4	0,1	-1,3	-92,3	-77,9
Germania	74,2	72,7	-1,5	-2,0	-2,4
Svezia	10,8	8,3	-2,5	-22,8	-14,2

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

## 2. L'export dei 3 Poli tecnologici del Triveneto nel secondo trimestre 2016

Nel secondo trimestre 2016 l'export dei tre Poli tecnologici del Triveneto ha mantenuto un **ottimo ritmo di crescita**, registrando un aumento tendenziale del 32,5% (Tab. 2.1).

Spicca l'**ICT di Trieste** con export più che triplicato per il secondo trimestre di seguito rispetto all'anno precedente (+200%), grazie soprattutto al balzo delle vendite verso la Francia. Molto buoni sono anche da considerare i risultati conseguiti dal **Biomedicale di Padova**, grazie alla crescita della Francia e della Germania.

Sembra essersi, almeno momentaneamente, arrestata la corsa dell'**ICT Veneto** a causa dell'arretramento subito nei mercati francese e cinese. Tuttavia, il bilancio di questo Polo nei primi sei mesi dell'anno resta positivo, grazie soprattutto al traino della Spagna.

Tab. 2.1 - Evoluzione delle esportazioni dei Poli tecnologici nel secondo trimestre 2016  
(i poli sono ordinati per contributo alla crescita delle esportazioni nel secondo trimestre 2016)

	Milioni di euro			Var. % tendenziale	
	2° trim. 2015	2° trim. 2016	Differenza tra 2° trim. 2016 e 2° trim. 2015	2° trim. 2016	1° sem. 2016
<b>Poli italiani</b>	<b>7.236,3</b>	<b>6.821,0</b>	<b>-415,3</b>	<b>-5,7</b>	<b>-1,3</b>
<b>Poli del Triveneto</b>	<b>321,9</b>	<b>418,7</b>	<b>96,8</b>	<b>30,1</b>	<b>32,5</b>
Polo ICT di Trieste	41,3	130,3	89,0	215,5	200,7
Biomedicale di Padova	119,6	134,3	14,7	12,3	13,3
Polo ICT veneto	161,0	154,1	-7,0	-4,3	0,4

Fonte: elaborazioni Intesa Sanpaolo su dati Istat

### 3. La CIG nei distretti e nei Poli tecnologici triveneti

I dati aggiornati ai primi otto mesi del 2016 mostrano un **leggero aumento delle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni (CIG)**<sup>1</sup> nei distretti tradizionali mentre nei Poli tecnologici c'è stato un rallentamento (Figure 3.1 e 3.2). La componente della **Cassa Straordinaria**<sup>2</sup>, che rappresenta la **parte preponderante del totale** ore autorizzate (pari a 68%), **si è tuttavia ridotta** (-3,7% per i distretti tradizionali sullo stesso periodo 2015). Si tratta dell'ammortizzatore sociale pensato per fronteggiare gravi crisi o consentire alle aziende di affrontare processi di ristrutturazione/riorganizzazione. La sua riduzione va comunque letta con cautela, anche perché il suo utilizzo è limitato a un periodo di 12 mesi nel caso di crisi/procedure concorsuali e di 24 mesi nel caso di ristrutturazioni, riorganizzazioni, riconversioni, nell'arco del quinquennio di riferimento<sup>3</sup>. Sono, però, **numerosi i distretti in cui il livello della CIG straordinaria** è rimasto su **livelli elevati** o ha addirittura mostrato segnali di **accelerazione**. Tra questi ci sono i distretti degli **Elettrodomestici sia di Treviso che di Pordenone e i distretti della Termomeccanica sia scaligera che di Padova**.

**La CIG ordinaria**<sup>4</sup> ha dato invece segni di nuovo aumento (+31,7% per i distretti tradizionali rispetto allo stesso periodo 2015). Pur non raggiungendo i valori toccati nel 2013, in alcuni importanti distretti triveneti ha registrato dei **balzi rilevanti: su tutti le Materie plastiche di Treviso, Vicenza, Padova, i Coltelli e le forbici di Maniago e le Calzature del Brenta**.

---

<sup>1</sup> Il dato CIG dei distretti è stato ricavato assegnando a ciascun distretto la specializzazione produttiva fornita dalla banca dati INPS. Poiché i settori di specializzazione INPS risultano talvolta più ampi degli effettivi settori di specializzazione distrettuali, il calcolo del monte ore potrebbe risultare sovrastimato.

Si segnala come l'INPS abbia recentemente messo a disposizione i dati di Cassa Integrazione Guadagni ripartiti per classe merceologica Ateco 2002 a 2 digit. E' stato quindi eseguito l'incrocio tra dati provinciali e categoria industriale ricorrendo a tale classificazione. Si segnala inoltre come il calcolo delle ore di Cassa comprenda, oltre ai settori manifatturieri, anche i settori dei servizi, utile per identificare meglio lo status di alcuni distretti dell'informatica. Quest'ultimo risulta particolarmente importante per fotografare con più precisione la situazione del mercato del lavoro dei distretti tecnologici, come ad esempio, l'ICT veneto.

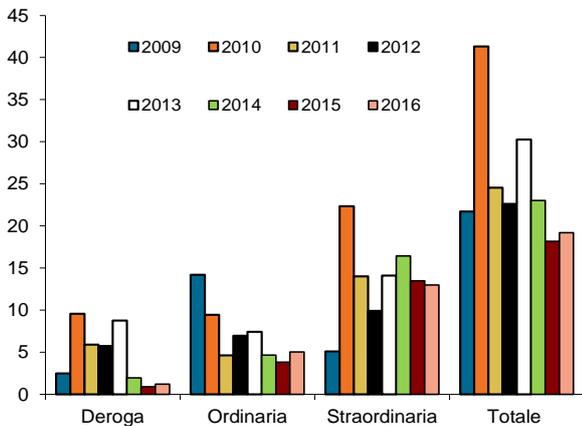
In questo paragrafo non viene considerato il monte ore di CIG dei distretti agroalimentari.

<sup>2</sup> La Cassa straordinaria è adottata quando l'azienda si trova a fronteggiare processi di ristrutturazione, riorganizzazione, riconversione o in caso di crisi aziendale, fallimento, concordato preventivo, liquidazione coatta amministrativa e amministrazione straordinaria.

<sup>3</sup> E' contemplata la possibilità di proroghe. Si veda il portale INPS per approfondimenti: [www.inps.it](http://www.inps.it)

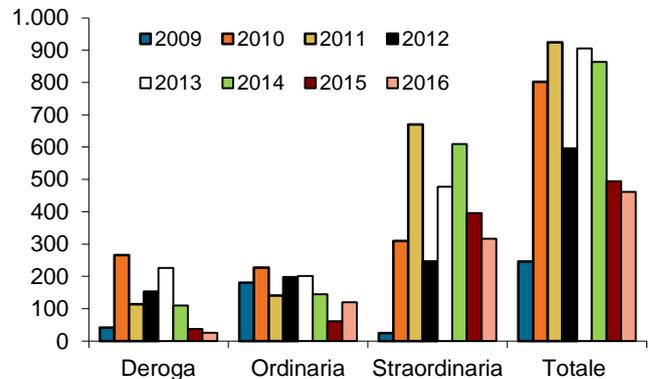
<sup>4</sup> La CIGO è rivolta alle aziende industriali non edili e alle aziende industriali e artigiane dell'edilizia e del settore lapideo che sospendono o riducono l'attività aziendale a causa di eventi temporanei e transitori quali ad esempio la mancanza di commesse, le avversità atmosferiche. Può essere concessa per 13 settimane, più eventuali proroghe fino a 12 mesi; in determinate aree territoriali il limite è elevato a 24 mesi.

Fig. 3.1 - Monte ore di CIG autorizzate nei distretti industriali del Triveneto (milioni di ore)



Nota: sono esclusi i distretti agroalimentari. Fonte: elaborazione su dati INPS

Fig. 3.2 - Monte ore di CIG autorizzate nei Poli tecnologici del Triveneto (migliaia di ore)



Fonte: elaborazione su dati INPS

Non sono invece commentati i dati di Cassa in Deroga (CIGD). È, infatti, opportuno ricordare come il 2015 sia venuto a coincidere con l'approvazione di un nuovo decreto che disciplina i criteri di accesso allo strumento<sup>5</sup>. In particolare, il 4 agosto 2015 sono entrati in vigore i nuovi criteri di assegnazione della CIGD, aventi l'obiettivo di restringere la platea dei beneficiari dello strumento e di indurre a un utilizzo più efficiente delle risorse pubbliche<sup>6</sup>. Potrebbe quindi risultare fuorviante e di difficile interpretazione un confronto fra i dati CIGD dei primi otto mesi del 2016 e quelli del corrispondente periodo 2015.

<sup>5</sup> Trattasi del decreto interministeriale 83473 adottato ai sensi dell'art.4 comma 2 del decreto legge 54/2013, convertito nella Legge 85/2013.

<sup>6</sup> La Cassa Integrazione in Deroga può essere concessa ai soli lavoratori sospesi dall'attività lavorativa a zero ore o ad orario ridotto, esclusivamente per i seguenti motivi: situazione aziendale temporanea e transitoria non imputabile all'imprenditore o ai lavoratori; crisi aziendali determinate da situazioni di difficoltà temporanee di mercato; crisi aziendali; ristrutturazione o riorganizzazione. Non è possibile autorizzare la concessione di CIGD nel caso in cui l'azienda in crisi cessi completamente o in parte la propria attività di produzione. In base alla normativa vigente, può essere concessa o prorogata anche ai lavoratori subordinati, con qualifica di operai, impiegati e quadri, ivi compresi gli apprendisti e i lavoratori somministrati, subordinatamente al possesso di un'anzianità lavorativa di almeno 8 mesi alla data di inizio del periodo di intervento di cassa integrazione guadagni in deroga per l'anno 2014, portata a 12 mesi nel 2015. Prima di poter richiedere e autorizzare i trattamenti di integrazione salariale in deroga, l'impresa deve avere già utilizzato tutti gli strumenti ordinari di flessibilità come ad esempio le ferie e i permessi residui dei lavoratori. La CIGD può essere concessa per un periodo massimo di 11 mesi in tutto l'anno (dal 1° gennaio 2015 e fino al 31 dicembre 2015 la durata della cassa integrazione non può essere per un periodo superiore a 5 mesi nell'arco di tutto l'anno). Nel calcolo dei suddetti periodi di concessione CIGD rientrano anche tutti i periodi di fruizione di integrazione salariale in deroga anche riferiti a diversi provvedimenti di concessione o proroga di ciascuna unità produttiva.

## Appendice Metodologica

Non è facile monitorare l'evoluzione congiunturale dei distretti industriali. Le uniche informazioni aggiornate disponibili a livello territoriale (provinciale) riguardano le esportazioni espresse a prezzi correnti (dati trimestrali). La congiuntura dei distretti può essere pertanto approssimata in un modo molto grezzo, con un maggiore grado di confidenza solo per i distretti fortemente *export-oriented* (non ci sono, infatti, dati sul mercato interno) e per quelli che producono beni non troppo specifici (non abbiamo statistiche su micro-settori ad esempio come "coltelli e forchette"...).

I distretti analizzati costituiscono una sintesi di quelli individuati dalla Federazione dei distretti italiani, dall'Istat, dalla Fondazione Edison e dalle Leggi regionali che censiscono i distretti stessi.

Poiché il presente lavoro ha finalità soprattutto quantitative a livello del sistema distretti nel suo complesso, ci si è concentrati solo sui distretti che potevano essere ben rappresentati dai dati ISTAT disponibili sul commercio estero a livello provinciale. Vale la pena precisare che i dati ISTAT provinciali si riferiscono alle export espresse a prezzi correnti e, pertanto, non tengono conto dei fenomeni inflativi, ovvero delle variazioni di prezzo non dovute a miglioramenti qualitativi dei beni prodotti. Questi dati devono, pertanto, essere valutati con cautela poiché l'evoluzione positiva (negativa) dell'export può nascondere aumenti (diminuzioni) di prezzo legati all'andamento delle quotazioni delle materie prime.

In questo numero del Monitor l'evoluzione delle esportazioni nel 2016 è calcolata confrontando i dati provvisori nel 2016 con i dati revisionati del 2015. Le variazioni calcolate per il 2015 sono ottenute dal confronto tra dati revisionati del 2015 e dati definitivi del 2014.

## Le pubblicazioni sui Distretti della Direzione Studi e Ricerche

### Studi sui distretti industriali

#### Monografie sui principali distretti industriali italiani

Il distretto del mobile della Brianza, *Marzo 2003*  
Il distretto del mobile del Livenza e Quartiere del Piave, *Agosto 2003*  
Il distretto della calzatura sportiva di Montebelluna, *Agosto 2003*  
Il distretto del tessile-abbigliamento di Schio-Thiene-Valdagno, *Settembre 2003*  
Il distretto delle piastrelle di Sassuolo, *Dicembre 2003*  
Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo, *Gennaio 2004*  
Il distretto dei metalli di Lumezzane, *Febbraio 2004*  
Il distretto del tessile-abbigliamento di Prato, *Marzo 2004*  
Il distretto del mobile di Pesaro, *Giugno 2004*  
Il distretto dell'occhialeria di Belluno, *Settembre 2004*  
Il distretto della concia di Arzignano, *Settembre 2004*  
Il distretto delle calzature di Fermo, *Febbraio 2005*  
Il distretto tessile di Biella, *Marzo 2005*  
Il distretto della sedia di Manzano, *Maggio 2005*  
Il distretto serico di Como, *Agosto 2005*  
Il distretto della calzetteria di Castel Goffredo (aggiornamento), *Novembre 2005*  
Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull'Arno, *Dicembre 2005*  
Il distretto della concia di Arzignano (aggiornamento), *Aprile 2006*  
Il distretto del mobile imbottito della Murgia, *Giugno 2006*  
I distretti italiani del mobile, *Maggio 2007*  
Il distretto conciario di Solofra, *Giugno 2007*  
Il distretto dei prodotti in pelle e cuoio di Santa Croce sull'Arno (aggiorn.), *Settembre 2007*  
Il distretto della calzatura del Brenta, *Ottobre 2007*  
Il distretto della calzatura veronese, *Dicembre 2007*  
Il Polo fiorentino della pelle, *Luglio 2008*  
Il distretto dei casalinghi di Omegna, *Novembre 2008*  
Il distretto della calzatura di San Mauro Pascoli, *Febbraio 2009*  
Il distretto metalmeccanico del Lecchese, *Giugno 2009*  
I distretti calzaturieri del sud: Casarano, il Nord Barese e il Napoletano, *Settembre 2009*  
Il distretto della maglieria e dell'abbigliamento di Carpi, *Marzo 2010*  
Il distretto delle macchine agricole di Modena e Reggio Emilia, *Marzo 2010*  
I distretti veneti del tessile-abbigliamento: le strategie per un rilancio possibile, *Aprile 2010*  
L'occhialeria di Belluno all'uscita dalla crisi: quale futuro per il tessuto produttivo locale?, *Settembre 2010*  
La Riviera del Brenta nel confronto con i principali distretti calzaturieri italiani, *Ottobre 2010*  
Il comparto termale in Italia: focus Terme Euganee, *Giugno 2011*  
Il calzaturiero di San Mauro Pascoli: strategie per un rilancio possibile, *Luglio 2011*  
Il distretto della carta di Capannori, *Marzo 2012*  
I distretti industriali e i poli tecnologici del Mezzogiorno: struttura ed evoluzione recente, *Giugno 2012*  
Il mobile imbottito di Forlì nell'attuale contesto competitivo, *Novembre 2012*  
Abbigliamento abruzzese e napoletano, *Novembre 2012*  
Maglieria e abbigliamento di Perugia, *Luglio 2013*  
Pistoia nel mondo, *Dicembre 2013*

Il calzaturiero di Lucca-Lamporecchio, *Novembre 2015*

## **Monitor dei distretti e Monitor dei distretti regionali**

**Trimestrale di congiuntura sui principali distretti industriali italiani**

Ultimo numero: *Settembre 2016*

## **Economia e finanza dei distretti industriali**

**Rapporto annuale sui bilanci delle imprese distrettuali**

Ottavo numero: *Dicembre 2015*

Intesa Sanpaolo Direzione Studi e Ricerche - Responsabile Gregorio De Felice		
<b>Servizio Industry &amp; Banking</b>		
Fabrizio Guelpa (Responsabile)	0287962051	fabrizio.guelpa@intesasanpaolo.c
<b>Ufficio Industry</b>		
Stefania Trenti (Responsabile)	0287962067	stefania.trenti@intesasanpaolo.c
Chiara Billi	0280215569	chiara.billi@intesasanpaolo.c
Maria Cristina De Michele	0287963660	maria.demichele@intesasanpaolo.c
Serena Fumagalli	0280212270	serena.fumagalli@intesasanpaolo.c
Ilaria Sangalli	0280215785	ilaria.sangalli@intesasanpaolo.c
Giovanni Foresti (Responsabile coordinamento Economisti sul Territorio)	0287962077	giovanni.foresti@intesasanpaolo.c
Romina Galleri (sede di Torino)	0115550438	romina.galleri@intesasanpaolo.c
Sara Giusti (sede di Firenze)	0552613508	sara.giusti@intesasanpaolo.c
Anna Maria Moressa (sede di Padova)	0496537603	anna.moressa@intesasanpaolo.c
Carla Saruis (sede di Bologna)	0516453889	carla.saruis@intesasanpaolo.c
<b>Ufficio Banking</b>		
Elisa Coletti (Responsabile)	0287962097	elisa.coletti@intesasanpaolo.c
Marco Lamieri	0287935987	marco.lamieri@intesasanpaolo.c
Clarissa Simone	0287935939	clarissa.simone@intesasanpaolo.c
<b>Local Public Finance</b>		
Laura Campanini (Responsabile)	0287962074	laura.campanini@intesasanpaolo.c

Il rapporto è stato elaborato con informazioni disponibili all'12 settembre 2016

**Editing:** Team Nucleo Editoriale

## Avvertenza Generale

La presente pubblicazione è stata redatta da Intesa Sanpaolo. Le informazioni qui contenute sono state ricavate da fonti ritenute da Intesa Sanpaolo affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita. La presente pubblicazione viene a Voi fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in

alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario. Il documento può essere riprodotto in tutto o in parte solo citando il nome Intesa Sanpaolo.